

# L'acqua e la città

Il ritorno dell'acqua  
a Roma tra '500 e '600

*a cura di Marina Morena  
con la collaborazione di  
Antonio Montosi*



Con DVD video allegato

GALLI GEMELLI EDITORE

## Fontane e fontanelle a Roma

Marina Morena

Passeggiare per Roma è anche ammirare le belle scenografie delle sue piazze, create soprattutto grazie alle molteplici fontane, quelle storiche, le più belle. Ed è vederle quasi sempre segnate dal tempo, ma non solo... incuria e abbandono, atti vandalici e furti, sbagliate scelte urbanistiche e inquinamento atmosferico sono i nemici sempre in agguato del nostro patrimonio culturale. Dal Rinascimento Roma conosce una grande stagione di fioritura artistica che, grazie al mecenatismo papale, arricchisce le sue piazze di numerose e pregiatissime fontane pubbliche. Nella



1. Pianta della città di Roma, 1557 (Archivio di Stato di Roma, d'ora in avanti ASR, Collezione delle stampe)

Roma città d'acque le fontane costituiscono una caratteristica architettonica peculiare, da leggere tuttavia anche come celebrazione del potere politico dei pontefici, che le fanno costruire, e testimonianza della loro sollecitudine sociale nei confronti della popolazione. La presenza dell'acqua, oggi come nel passato, è un elemento fondamentale per consentire l'insediamento della popolazione e lo sviluppo delle civiltà. Grande è stata quindi fin dall'antichità l'importanza data allo sfruttamento delle risorse idriche del territorio di Roma, così come tecnologicamente avanzate sono state le maggiori realizzazioni fatte dagli ingegneri idraulici romani, di cui gli acquedotti costituiscono un esempio straordinario. Esigenze di risanamento, rinascita e espansione della città eterna indirizzano l'azione politica dei pontefici del Rinascimento, che focalizzando l'attenzione alla costruzione di infrastrutture e opere pubbliche mostrano un concreto impegno sociale diretto a migliorare le condizioni di vita della gente, sullo sfondo la riqualificazione urbana della città. Nel '400 soltanto l'area di Campo Marzio, non a caso la più popolata, gode di una posizione privilegiata grazie ad alcune acque sorgive e a quello che rimane dell'antico acquedotto Vergine, ripristinato per volere di Niccolò V (1397-1455). Nel '500 ha inizio un'intensa opera di restauro degli

Il ritorno dell'acqua a Roma tra '500 e '600

2

2. Roma, Fontana del Pantheon, 1773 (ASR, Collezione delle stampe)



acquedotti preesistenti e di realizzazione di nuovi impianti, insieme a un'altrettanto intensa opera di progettazione e costruzione di fontane. Alimentate dall'acquedotto Vergine, che scorreva interamente interrato e per questo si era salvato dalle incursioni barbariche, a partire dal 1572 si costruiscono: la fontana di piazza del Popolo, quella di piazza Colonna, quella delle Tartarughe a piazza Mattei, quella di piazza della Rotonda, tutte progettate da Giacomo della Porta, la *Barraccaccia* a piaz-

L'acqua e la città 3

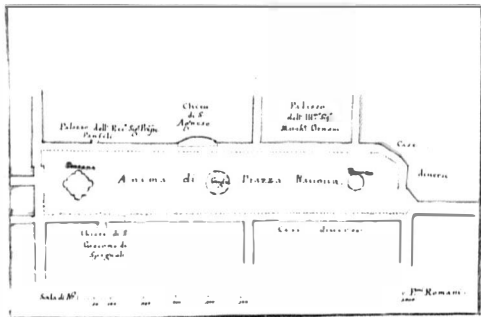
za di Spagna, le due laterali di piazza Navona, quella di piazza S. Marco e di piazza Campo dei fiori. Segue, dopo il 1585, la costruzione dell'acquedotto Felice, dal nome di battesimo del pontefice Sisto V (1521-1590) ideatore di questo imponente progetto, che arrivava a Roma presso la porta Tiburtina, terminando con la spettacolare Fontana del Mosè, oggi visibile in piazza San Bernardo. Parallelamente vengono costruite anche straordinarie fontane: la fontana dei

Il ritorno dell'acqua a Roma tra '500 e '600

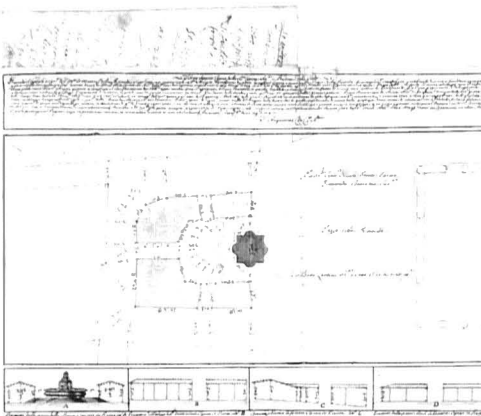
3. Piante delle Piazze di Roma, Piazza Navona (ASR, *Collezione Disegni e mappe*)

4. Roma, Stampa raffigurante l'antico mercato di piazza della Rotonda

5. Piazza della Rotonda, Pianta in calce all'autorizzazione a costruire strutture fisse per i banchi del mercato alimentare, 1710 (ASR, *30 notai capitolini uff. 3*)



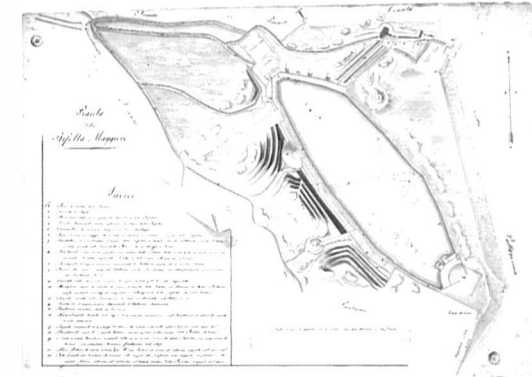
Dioscuri al Quirinale, le Quattro fontane, le fontane del Campidoglio, per citarne solo alcune. Ancora nel '600 prosegue la costruzione di altre fontane alimentate da entrambe le acque. Si completa quindi a partire dal 1611 il rifacimento dell'ex acquedotto Traiano, che prende il nome di Paolo dal pontefice Paolo V (1552-1621), e che infine vi fa costruire la solenne *mostrua* a ricordo del progetto realizzato sotto il suo pontificato, da cui l'acqua Paola sgorga generosa al Gianicolo, oltre ad altre fontane. La fontana dunque tra la fine del '500 e il '600 si comincia a delineare come elemento urbano fortemente aggregante, come centro visivo e auditivo degli spazi circostanti. Questi spazi intorno alla fontana sono spesso occupati dal mercato, dalle botteghe che si aprono intorno, dai banchi mobili di venditori ambulanti. La fontana diventa così per la piazza occupata dal mercato l'unico chiaro elemento di riferimento, e il fulcro di aggregazione in quanto proprio intorno ad essa si organizzano le strutture, ancora provvisorie, dei banchi di vendita. Ai grandi monumenti d'ac-



6. Acqua Felice, Rifolta in Pantano, 1827 (ASR, *Collezione Disegni e mappe*)

7. Editto sopra il tener pulite e ben conservate le pubbliche fontane di Roma, 1742 (ASR, *Collezione Bandi*)

qua, si aggiungono spesso al lato i fontanili per abbeverare gli animali o le basse vasche circolari per il lavaggio delle merci. Ricordiamo alcune delle piazze-mercato più importanti, tutte servite da una o più fontane: piazza Navona, piazza Campo di fiori, piazza del Pantheon... Le fontane e le strutture degli acquedotti richiedevano particolari e costanti cure da parte degli amministratori della città per le sollecitazioni continue e il degrado provocato dagli usi che ne faceva il popolo. Molta della vita cittadina infatti si svolgeva per le strade e nelle piazze, spesso occupate da *capanne*, *botteghette*, *mercati* e percorsi, con elevato rischio per tutti i tipi di costruzioni e per l'incolumità dei pedoni da *carrozze*, *calessi*, *carette*, *carri* e *cavalli*. Per lungo tempo per sopperire al bisogno di acqua, si era fatto ricorso ai pozzi e soprattutto all'acqua del Tevere, che *acquaio* vendevano andando in giro per la città. L'acqua del fiume per secoli era stata erroneamente ritenuta salubre e igienicamente pura. Con l'arrivo di abbondante acqua nelle fontane e nei



**EDITTO**  
Sopra il tener pulite, nette, e ben conservate le pubbliche Fontane di Roma.

MILANO Dal Titolo di S. Carlo. Per il Card. Vescovo della S. Romana Chiesa Camerlingo.

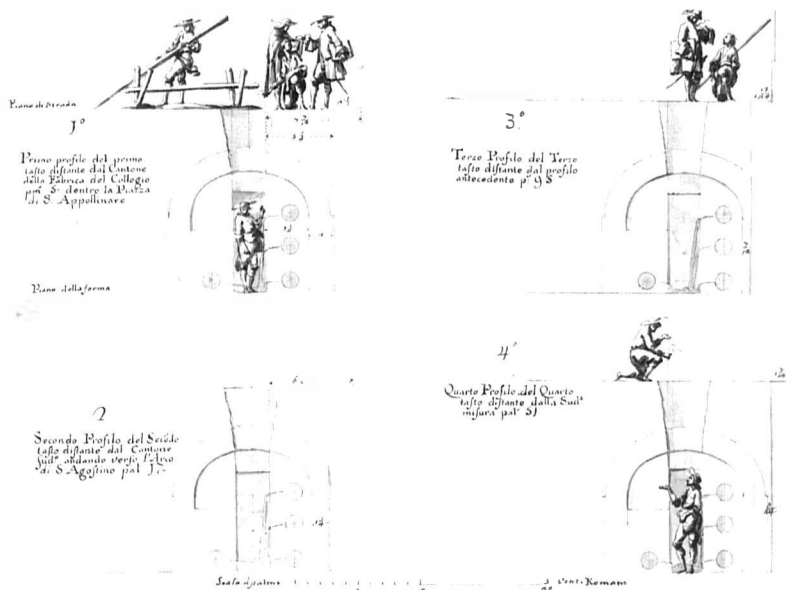
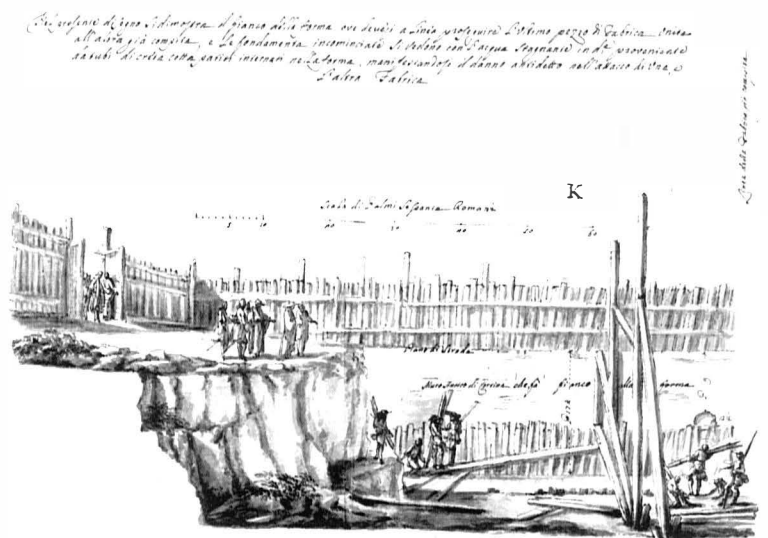
Intende in dieci tempi essere per sé stesso...  
Avverti per tanto che se non si adempiono...  
S. Card. Palmi Camerlingo.

fontanili, nelle fontanelle *semipubbliche* – addossate ai palazzi – e nei cortili, si potevano finalmente soddisfare i bisogni fondamentali della popolazione e porre le basi dello sviluppo urbano.



12-13. Disegni acquerellati inseriti nella *Perizia sui condotti di piazza Sant'Apollinare*, fatte dagli architetti L. Vanvitelli e F. Fuga per la *Causa tra il*

*Tribunale delle acque e il Collegio Ungarico e germanico di Roma*, 1750 (ASR, Presidenza degli Acquedotti urbani)



## La ricerca presso l'Archivio di Stato di Roma

*Marina Morena*

Presso l'Archivio di Stato di Roma, custode di un ingente patrimonio archivistico, si possono ripercorrere le vicende legate al ritorno dell'acqua a Roma tra il '500 e il '600.

In particolare l'archivio della Presidenza degli acquedotti urbani e quello della

Presidenza delle strade, gli archivi notarili e quelli finanziari ci offrono un quadro completo della riqualificazione urbanistica della città, inaugurata dai pontefici a partire dalla metà del '400, e in particolare è possibile ricostruire il ritorno dell'acqua corrente nella città eterna nel secolo successivo.

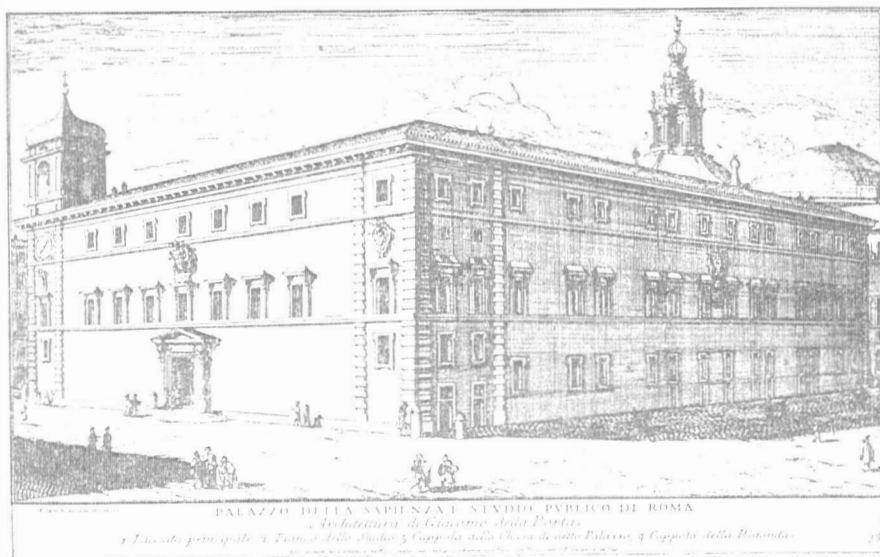
Dato che gli impianti degli acquedotti e delle fontane per poter erogare un flusso costante di acqua richiedevano particolari cure, in ogni periodo storico ci si dovette occupare della regolare manutenzione, riparazione e pulizia degli impianti degli acquedotti e delle fontane, si dovette imporre e controllare il pagamento delle tasse per usufruire dell'acqua, controllare il degrado che l'utilizzo quotidiano di queste strutture provocava e infine punire chi le danneggiava.

Dopo il periodo medioevale, a Roma le prime norme in materia di acque risultano dettate dalle magistrature comunali e inserite negli Statuti del Comune di Roma, a partire dal 1363, per regolamentare la vita economica e sociale della città. Segue un lungo periodo di incertezza, in cui si assiste, nel settore degli acquedotti pubblici, all'alternanza del potere cittadino a quello pontificio e viceversa, e alla gestione di tale settore da parte di congregazioni deputate *ad*



14. Cortile del Palazzo della Sapienza e chiesa di S. Ivo di F. Borromini – sede dal 1936 dell'Archivio di Stato di Roma

15. Palazzo della Sapienza, 1776 (ASR, Collezione delle stampe)



hoc! Quindi il potere su queste aziende passa nelle mani del cardinale Camerlengo, magistrato posto ai vertici dell'amministrazione pontificia, e quindi solo tardivamente – a partire cioè dal 1645 – emerge, grazie alla testimonianza di alcuni interessan-



16. Particolare dello stemma araldico di papa Urbano VIII Barberini (1623-1644) visibile nel cortile del Palazzo della Sapienza

ti documenti conservati in archivio, una nuova magistratura: il *soprintendente e giudice delle acque*, dotato di ampi poteri sull'intero settore delle acque e candidato progressivamente a ricomporre in sé tutte le competenze del settore.

## L'Archivio della Presidenza degli acquedotti urbani

Marina Morena

Per poter essere meglio utilizzati, gli archivi hanno bisogno dell'intervento dell'archivista e della sua esperienza. L'obiettivo è l'inventario, che per semplificare, è lo strumento che descrive tutti i documenti di cui è composto l'archivio e che rispecchia il modo di funzionare dell'istituzione. In questo modo si dà la possibilità ai ricercatori e agli utenti delle sale di studio – in funzione presso ogni archivio – di poter effettuare al meglio ricerche, studi, tesi e approfondimenti vari.

Tramite lo studio delle carte prodotte dalla Presidenza degli acquedotti urbani, conservate presso l'Archivio di Stato di Roma, e della normativa emanata per regolamentare il settore dei lavori pubblici si è potuto ricostruire come funzionava questa istituzione. La Presidenza, nella quale confluirono le competenze delle congregazioni precedentemente deputate alle singole acque, già a partire dalla fine del '500 era suddivisa in tre uffici.

L'Ufficio notarile stipulava e conservava quasi tutti gli atti attinenti alle ma-



17. Depositi dell'Archivio di Stato di Roma

terie collegate con la gestione degli acquedotti romani: passavano nelle mani del notaio le concessioni di once d'acqua gratuita e non, le nomine dei magistrati delle acque e gli altri provvedimenti emanati direttamente dai magistrati di volta in volta competenti in questo settore.

La Segreteria del Presidente trattava invece tutte le questioni più generali relative all'amministrazione dei tre ac-

18. Palazzo della Sapienza, Sala Alessandrina



quedotti. In questa parte dell'archivio sono conservati i carteggi su aspetti tecnici scambiati con gli ingegneri e architetti del settore, con i contabili per questioni attinenti alle controversie fiscali, ma anche carteggi relativi a problemi di gestione del personale e infine istanze e reclami dei privati. Infine la Computisteria – l'odierno ufficio contabilità – predisponeva gli atti per il

controllo contabile delle entrate e delle uscite di queste *aziende*, e delle tasse imposte di volta in volta agli utenti. I documenti di questo ufficio sono arrivati all'Archivio di Stato di Roma subito dopo il 1870 e forse il disordine iniziale delle carte prima dell'intervento dell'archivista ben rappresenta quel momento storico caratterizzato da eventi di enorme portata: la fine del potere temporale dei papi, la chiusura sbrigativa di alcuni importanti uffici, lo spostamento rapido di carte da un palazzo romano all'altro, la riorganizzazione amministrativa del nuovo Stato.

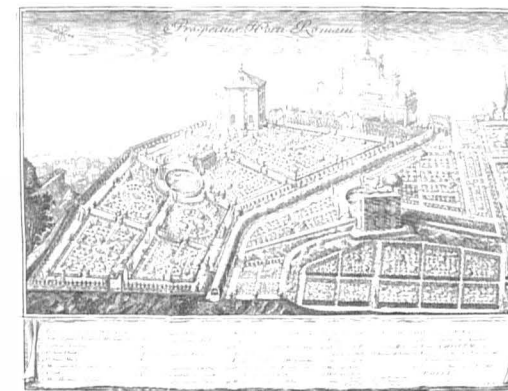
Il riordino delle carte di questa importante amministrazione dello Stato pontificio si è quindi concretizzato nell'inventario di questo archivio, cioè nello strumento tramite il quale l'archivista può garantire una migliore conservazione delle carte e contemporaneamente agevolare la consultabilità dei documenti.

## Brevi notizie sul recupero degli acquedotti romani

Antonio Montosi

Con la caduta dell'impero d'occidente si assiste al progressivo degrado di quel complesso di acquedotti che portavano a Roma un'enorme quantità d'acqua, tanto da far meritare alla città l'appellativo di regina delle acque. Nei secoli successivi si eseguono solo sporadiche opere di ripristino fino al completo abbandono di ogni intervento, salvo per l'acquedotto Vergine che, non più allacciato alle sorgenti originarie, continua a far affluire a Roma un flebile flusso d'acqua.

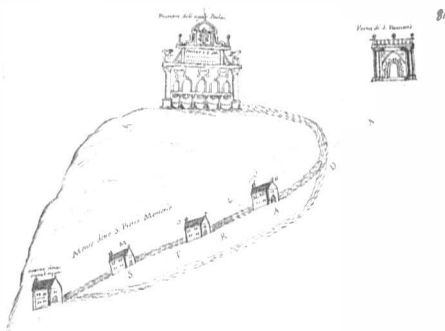
Solo a metà del '500 l'attenzione delle autorità pontificie e comunali si volge nuovamente agli antichi acquedotti per riportare in città acqua di sorgente. Sotto il pontificato di Pio IV (1499-1565), in data 18 luglio 1561, viene stipulato il contratto tra la Reverenda Camera Apostolica e l'architetto Antonio Trevisio per il ripristino dell'antico acquedotto Vergine fino alle originarie sorgenti di Salone ubicate lungo la via Collatina. L'opera sarà completata da Giacomo della Porta e finalmente il 16 agosto 1570 l'acqua Vergine sgorga copiosa dall'antica fontana del Trejo. Continuano però a rimanere sprovvisti d'acqua i colli di



19. Roma, Orto botanico alla Lungara, 1863 (ASR, Collezione Disegni e mappe)

Roma, dove l'acqua Vergine non poteva arrivare per la scarsa pressione di cui era dotata. Il problema, già postosi sotto il pontificato di Gregorio XIII (1502-1585), viene energicamente affrontato da Sisto V (1521-1590) che nel giro di soli due anni riporta a Roma l'acqua dell'antico acquedotto Alessandrino – ribattezzato Felice dal nome di battesimo di questo pontefice – dalle sorgenti di Pantano dei Grifi, oggi Pantano Borghese, alla fontana del Mosè che viene inaugurata nel 1587. Tale impresa è dettata dalle necessità della nuova sede pontificia del Quirinale, allora in via di costruzione, e dal desiderio di dotare di acqua la splendida villa Montalto di proprietà del papa che occupava la zona dove ora sorge la stazione Termini. Quest'acqua

20. Mole a San Pietro in Montorio, 1676  
(ASR, *Presidenza degli acquedotti urbani*)



grazie alla sua notevole pressione raggiungeva la parte alta della città ed era la premessa all'urbanizzazione dei colli da tempi inimmemorabili pressoché disabitati.

Alla fine del '500 rimaneva privo d'acqua il solo quartiere di Trastevere, uno dei più poveri della città. A questo provvede Paolo V (1552-1621) con il ripristino dell'acquedotto di Traiano, le cui sorgenti erano nella conca del lago di Bracciano e che venne potenziato in-

**Note**

<sup>1</sup> Fontana monumentale, costruita nella parte terminale dell'acquedotto.

<sup>2</sup> Sistema di conduzione a pressione, basato sul principio dei vasi comunicanti, per portare l'acqua da un livello inferiore a uno superiore.

<sup>3</sup> Costruzione generalmente situata all'ini-

mettendovi acqua del lago tramite una struttura di captazione dell'acqua ancora visibile nei pressi di Anguillara. I lavori iniziati nel 1607 vennero ultimati cinque anni dopo con l'inaugurazione del *fontanone* del Gianicolo. Quest'acqua, denominata Paola dal nome del pontefice, pur arrivando spesso in città torbida e poco salubre costituiva una preziosa risorsa per lo sviluppo economico della città, in quanto divenne per tre secoli, scendendo impetuosa dal Gianicolo la forza motrice di molteplici opifici che si snocclavano dalle pendici del colle fino al Tevere.

I tre acquedotti saranno sufficienti per le esigenze della città fino al 1870 quando il 10 settembre di quell'anno, pochi giorni prima dell'ingresso dell'esercito italiano, Pio IX (1792-1878) inaugurò l'acquedotto dell'Acqua Marcia.

zio dell'area urbana per la distribuzione dell'acqua alle utenze, con funzioni di *ripartitore terminale*. Talvolta era arricchito di una fontana monumentale (o *mostra* d'acqua).

<sup>4</sup> Per le informazioni sui registi della *Congregatio super viis, pontibus et fontibus* si ringraziano D. Sinisi e C. Genovese.

Questo che segue è infine l'itinerario proposto nel DVD allegato, fra alcune delle vie e piazze di Roma e tra le belle fontane che le ornano.

**Acqua Vergine**

- piazza di Spagna: Fontana della *Barcaccia*
- via Lata angolo via del Corso: Fontana del *Facchino*
- piazza Navona: Fontana del *Nettuno* o dei *Calderai*
- piazza Navona: Fontana dei *Quattro Fiumi*
- piazza Navona: Fontana del *Moro*
- piazza Mattei: Fontana delle *Tartarughe*
- piazza del Pantheon: Fontana della *Rotonda*
- piazza della Chiesa Nuova: Fontana della *Terrina*
- piazza di Trevi: Fontana di *Trevi*
- piazza Nicosia
- piazza del *Popolo*

**Acqua Felice**

- piazza del Quirinale: Fontana dei *Dioscuri*
- via Giulianense: Fontana del *Mascherone*
- piazza San Bernardo: Fontana del *Mosè*
- piazza Barberini: Fontana del *Tritone*
- piazza Barberini (angolo via Veneto): Fontana delle *Api*
- piazza delle 4 fontane: le *Quattro fontane*

**Acqua Paola**

- Piazza *Farnese*
- Piazza *S. Pietro*
- via G. Garibaldi: *Fontanone*

**Bibliografia essenziale**

T. Ashby, *The Aqueducts of Ancient Rome*, Oxford 1935; trad. Italiana: *Gli acquedotti dell'antica Roma*, Roma 1991.  
 P. Pecchiari, *Acquedotti e Fontane di Roma nel Cinquecento*, Roma 1986.  
 C. D'Onofrio, *Le Fontane di Roma*, Roma 1986.  
*Il Trionfo dell'Acqua* in Atti del convegno *Gli antichi acquedotti di Roma: problemi di conoscenza, conservazione e tutela*, a cura di A.M. Liberati Silverio, G. Pisani Sartorio, Roma 1987.  
 A. Mucci, *Il sistema degli antichi acquedotti romani*, Roma 1995.

© Proprietà letteraria riservata Gangemi Editore spa – Piazza San Pantaleo 4, Roma – www.gangemieditore.it  
 Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.





MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



ARCHIVIO  
DI STATO  
DI ROMA

*Publicato grazie  
al contributo di*



[www.gangemieditore.it](http://www.gangemieditore.it)

## *L'acqua e la città*



Il ritorno dell'acqua  
a Roma tra '500 e '600

Nessuna città fu ricca d'acque come Roma antica. Partendo da questa constatazione il documentario ripercorre dopo il momento buio costituito dalle invasioni barbariche, il progressivo ripristino degli antichi acquedotti romani e la costruzione delle monumentali fontane che anche oggi è possibile ammirare.

Sullo sfondo la documentazione archivistica conservata nell'Archivio di Stato di Roma, in particolare nel fondo "Presidenza degli acquedotti urbani".

*Direzione scientifica:* Marina Morena

*Sceneggiatura:* Marina Morena  
e Antonio Montosi

*Regia e riprese:* Antonio Montosi

*Montaggio:* Marina Morena  
e Antonio Montosi

*Fotografia digitale:* Emidio Tedeschi,  
Giulia Tortoriello e Antonio Romano  
(Laboratorio Riproduzioni Digitali -  
Archivio di Stato di Roma)

*Voci narranti:* Anna Lia Bonella,  
Antonio Montosi

Le musiche originali sono di Marco  
Maraschini

*Durata 29' - Colore*

2007 © Archivio di Stato di Roma